

INTERVISTA

Meloni: servono senatori di 25 anni

«Abbassiamo l'età dei parlamentari»

Maria Corbi A PAG. 2

“Il primo passo è ringiovanire il Parlamento”

Meloni: senatori anche a 25 anni

IL DISCORSO
«Sono grata al Presidente Non ho paraocchi giudico le persone»

PROGETTI
«Penso al prestito d'onore per consentire ai ragazzi di pagarsi gli studi»

FUGA DEI CERVELLI
«Mandiamoli all'estero per crescere, poi facciamoli ritornare nel nostro Paese»

Intervista

MARIA CORBI
ROMA

Il ministro della Gioventù

Giorgio e Giorgia. Il presidente Napolitano e la ministra Meloni uniti nel nome dei giovani. Nel discorso di fine anno il capo dello Stato insiste sull'importanza delle nuove generazioni. Altro che Celli e il suo consiglio di mandarli tutti all'Estero. «Finalmente», dice la ministra dei giovani che in un paese che ha il vizio di puntare sempre su quelli che il futuro lo hanno alle spalle, ha un duro lavoro davanti a sé. «Per fortuna c'è Napolitano». E a sentirlo da lei, cresciuta nella cultura della destra nostalgica, fa un certo effetto.

Insomma ministro lei sembra avere affinità soprattutto con icone della sinistra, da Bertinotti a Napolitano.

«Io non ho paraocchi. Giudico le persone. E ringrazio Napolitano di aver dedicato una parte importante del discorso di fine anno ai giovani, d'altra parte è un interesse che il presidente ha dimostrato sempre ponendo spessissimo l'accen-

to su quanto meritevoli siano i ragazzi italiani. In particolare negli ultimi mesi è intervenuto per dire di non abbandonare l'Italia perché solo con loro può migliorare il futuro del paese. L'energia dei giovani è necessaria».

E come facciamo a tenercela?
«Iniziamo dal ringiovanire Camera e Senato. Così che le esigenze delle generazioni siano rappresentate in maniera equa. Oggi non è così».

Impresa ardua...

«Visto che quest'anno è finito parlando delle riforme che verranno, da condividere, io il prossimo anno voglio riuscire a riformare le norme che regolano elettorato attivo e passivo, voglio abbattere gli steccati anagrafici che comportano che oggi ci sia fino ai 40 anni una cittadinanza imperfetta. Visto che al Senato prima dei 40 anni non si può essere eletti e quindi le generazioni che precedono tale compleanno sono rappresentate imperfettamente. E' una riforma su cui c'è larga intesa. Deve esserci corrispondenza tra l'età necessaria per eleggere ed essere eletti».

Quindi deputati diciottenni e senatori di 25?

«Perché no?».

Napolitano ha sottolineato l'importanza di creare lavoro per i giovani. Il problema vero è il precariato. Cosa farete per loro?

«E' necessario contrapporre alla flessibilità del lavoro strumenti che bilancino

questa situazione. Dal primo gennaio saremo in grado di pubblicare le norme attuative del fondo di garanzia sull'accesso al credito per l'acquisto della prima casa.

24 milioni di euro con cui lo stato garantisce chi non ha un posto fisso. E poi ci stiamo dando da fare per creare la cultura di impresa nei giovani attraverso l'Università. Sia con un bando per finanziare progetti proposti da associazioni giovanili, facilitando lo start up di nuove imprese. E anche con il Global Village Campus, ossia un ponte tra Università e lavoro. A settembre per cinque settimane abbiamo fatto incontrare i migliori giovani neo-laureati e il mercato del lavoro. Il prossi-



mo anno l'obiettivo è moltiplicare questo strumento».

In Italia non esiste meritocrazia. Uno dei motivi che spiega per esempio la fuga dei cervelli.

«Certo noi ereditiamo un sistema bloccato da privilegi consolidati e da una visione sessantottina per cui l'uguaglianza è considerata nemica del merito, mentre il nostro scopo è di costruire l'uguaglianza attraverso il merito. Partendo tutti dallo stesso blocco di partenza. E mi faccia dire un'altra cosa. Si racconta solo il lato buio dei nostri ragazzi, l'alcool, la droga, non il talento, il sacrificio. E' gente che fa salti mortali per ritagliarsi un posticino dignitoso grazie a chi li ha preceduti e non ha pensato a chi sarebbe venuto dopo. Nel 2008 in 190 hanno vinto riconoscimenti internazionali. Significa che abbiamo un humus su cui investire. Ho in progetto un Expo per raccontare il loro talento».

E la scuola?

«Prestito d'onore: consentire ai ragazzi di pagarsi l'Università, magari anche la formazione all'Estero, prestandogli i soldi che poi restituirà quando sarà in grado di farlo. Penso non solo all'Università ma anche a un'educazione non formale come i corsi di teatro o di lingua. Io credo che una delle grandi sfide che dobbiamo vincere sia quella di dare a tutti i giovani la possibilità di andare all'estero».

Che fa contraddire Napolitano?

«Assolutamente no. Il mio fine farli studiare fuori e poi riportare in Italia quello che si è imparato. Completamente in sintonia con il Presidente».



La sua carriera

Giorgia Meloni è nata a Roma il 15 gennaio 1977. Giovanissima inizia il suo impegno politico nel Fronte della Gioventù. Nel 1998 viene eletta consigliere della Provincia di Roma. Poi ai vertici di Azione giovani. È ministro della Gioventù dal maggio del 2008